ISTRUZIONI PER CONOSCERSI LE PRINCIPALI MICIDIALI MALATTIE DEL...

Agnello Toscano

AVVERTIMENTO PRELIMINARE.

Uno degli oggetti di maggiore importanza di cui si occupa l'amministrazion civile, è certamente quello il quale riguarda la conoscenza dello stato di sanità degli animali destinati al macello. Questo incarico tanto geloso è stato dalla legge del 12 dicembre 1816 e dal regolamento sanitario del 18 agosto 1819 commesso ai primi Eletti,

i quali se nudi all' intutto di ogni cognizione veterinaria si sono, grave danno per certo ne risente la pubblica salute.

Per lettura fatta di scrittori rinomati essendo venuto io acquistando qualche iniziativa nei principî veterinarî ; i doveri della carica municipale che occupo, mi avrebbero di buon'ora spinto ad esporre le mie idee, se non fossi stato trattenuto dalla coscienza di non poterle presentare con tutto l'apparato che la scienza richiede. Intanto, nello scorso anno 1834, sviluppatasi nei dintorni di Capua la epizoozia animale, quel sindaco, Signor D. Ottavio de Renzis, Barone di Montanaro, coadjuvato

dal Governatore della Piazza, Maresciallo di Campo, Barone D. Alessandro Begani e dall'intero decurionato Capuano, tutto pose in opera per ispegnere la radice del male, e felicemente vi riuscì.

In tale occorrenza, con apposita memoria, non mancai di far toccare con mano di quanto giovamento tornasse al pubblico se i primi Eletti una benchè leggiera cognizione della veterinaria si avessero, ed il signor Sindaco trovò sì giuste le mie osservazioni per iscovrire le cagioni morbose negli animali, che m'impegnò a rendere di pubblica ragione un lavoro con cui gli Eletti dei Sindacati norme certe si

avessero nel permettere la macellazione degli animali.

Renitente sulle prime all'invito del signor Sindaco, perchè conscio, come diceva, della mia insufficienza, non avrei da ultimo potuto resistere alle di lui premure senza mostrarmi riluttante alla cordiale benevolenza della quale mi onora. Quindi lungi dal mio pensiero la idea di farla da scrittore e da scrittore veterinario, intendo solo di dare in luce una pratica istruzione intorno alle cagioni morbose degli animali, la quale servir possa non solo ai primi Eletti nell' esercizio delle loro funzioni, ma eziandio ad ogni qualunque possessore di animali; e

sarò pago se le mie fatiche asseguiranno il fine di generalizzare le idee che tanto efficacemente concorrer debbono alla conservazione della pubblica salute.

ISTRUZIONI

PER CONOSCERSI

LE PRINCIPALI MICIDIALI MALATTIE

DEL BESTIAME DA MACELLO.

§. I.

NOZIONI PRELIMINARI INTORNO ALLE CAGIONI MORBOSE DEGLI ANIMALI.

Le malattie micidiali che con maggior frequenza si manifestano tra gli animali domestici, e precipuamente nei bovini, consistono in una morbosa irritazione, o per meglio dire alterazione dei sistemi nervoso e vascolare, accompagnata da febbre, la quale a seconda del temperamento, della età, dello stato di floridezza, di forza o di debolezza degli animali, e della maggiore o minore intensità delle cause che ne

determinano lo sviluppamento, si presenta sotto svariati aspetti ed assume differenti forme morbose.

Questa irritazione del doppio sistema nervoso e vascolare da più cagioni proviene, le quali lentamente predispongono la economia animale, esercitano una continuata ma poco intesa azione, sconcertano il moto vitale, ed alterando la sanguificazione, le secrezioni e la nutrizione, diminuiscono la forza e la energia a segno, che l'organismo diviene assai meno atto a resistere alla violenza de' morbi, i quali, soprattutto nella calda stagione, soggettano gli animali a sconcerti più o meno dannosi.

Ad otto possonsi ridurre le cause estrinseche, che grave nocumento arrecano agli animali da macello, e che verremo enumerando l' una dopo l'altra colla massima chiarezza.

1. La costruzione delle stalle non poco contribuisce a destare semi morbosi negli animali; il perchè desse sono

o basse, umide, non ventilate, ingombre di letame, o poco discoste dai letamaî, quantunque bene allogate e regolarmente tenute. Quindi avviene che gli animali respirano in sì fatte stalle un'aria mancante di bastante ossigeno, e pregna di effluvî gazosi eterogenei, prodotti dalla decomposizione delle sostanze escrementizie e dalle esalazioni animali; aria la quale rendesi poco atta alla vivificazione del sangue, e sconcerta ed altera più o meno le proprietà dell' organismo. Nè va taciuto al proposto che la elevazione della temperatura in che si mantiene l' atmosfera delle stalle, se tengonsi ermeticamente chiuse, sia nel verno sia pure nella primavera inoltrata, contribuisce eziandio ad ingenerare nella economia animale uno stato di predisposizione allo sviluppamento di perniciose malattie.

2. I calori eccessivi nell'atto che esaltano la sensibilità, la consumano ed esauriscono la potenza vitale.

3. Le fatiche smoderate deprimono

del pari la forza vitale, e più di tutto la contrattilità muscolare; e se le si fanno tollerare agli animali negli eccessivi calori, le secrezioni e l'esalazioni sierose venendosi ad accrescere, più gravi e disordinate si rendono le lesioni e le morbose reazioni che producono le malattie.

4. Gli alimenti di cattiva natura, soprattutto i pascoli aridi, somministrano nocivi materiali di nutrizione, ed esercitano direttamente un' azione irritata sulla membrana mucosa del canale alimentare, per lo che spessò diviene la sede di congestioni rovinose e di processi morbosi, i quali si stabiliscono ed insorgono più o meno gravi negli altri visceri destinati, unitamente al canale alimentare, a lavorare all'opera della digestione.

5. In alcuni luoghi e regioni le acque stagnate e corrotte delle fosse e de' pantani con cui si abbeverano gli animali bovini, acque che per essere impregnate di principî deleterî provenienti dalla

decomposizione delle sostanze animali e vegetabili in esse riposte, introducono non solo materiali nocivi nella massa degli umori, ma esercitano altresì sulla membrana mucosa del corso alimentare, e simpaticamente sull'insieme della economia, un'azione così perniciosa da essere alle volte essa sola capace a determinare la manifestazione dei più protervi morbi.

6. Il mandare nella stagione estiva troppo di buon'ora gli animali al pascolo, prima cioè che il sole abbia distrutta la rugiada è pure dannoso, perchè l' erba bagnata dalla medesima è sempre nociva agli animali, specialmente agli animali giovani ed alle madri pregnanti, e perchè l' atmosfera freddo ed umido del mattino, ristagnando il calore animale e sconcertando l'azione della pelle, esercita un impero morboso sulle funzioni dei visceri, ed aumenta nell' organismo lo stato di predisposizione, il quale rende più attive le altre cagioni morbose, specialmente nei calori eccessivi cui gli

animali si trovano esposti nel corso del giorno.

7. Il non abbeverare sufficientemente gli animali, particolarmente i bovini, quando lavorano nelle ore più calde del giorno, per cui gli umori trovandosi privi di una sufficiente quantità di principî sierosi riescono maggiormente irritati, e tendono più facilmente alle micidiali ed anche alle maligne e contagiose degenerazioni.

8. In fine gli strapazzi di ogni genere, e le percosse con cui i coloni barbari e disumani tormentano gli animali, soprattutto i bovini, già estenuati dal calore e dalla fatica.

E debbe porsi mente che queste cause predisponenti ai morbi, dopo un'azione lunga e continuata, o fattasi per accidente più attiva, possono sole determinare lo sviluppamento delle malattie, precipuamente negli animali giovani ed in quelli per organismo disposti a riceverne la perniciosa impressione; e che le cause occasionali e determinanti, quan-

do trovansi riunite e di una grande intensità, sono esse pure capaci di alterare la economia immediatamente e di dar luogo ai morbi, indipendentemente dall'azione delle cause predisponenti e dallo stato anteriore dell' organismo.

L' arte veterinaria non in altro consiste che nell' investigare da quali delle additate cause provenga il morbo che nello animale si manifesta, per soggettarlo a quel metodo particolare di cura che più affacente è conosciuto; ma essendo questo un oggetto che si sottrae al nostro scopo, e contenti di avere additate le varie cagioni de' morbi, perchè le si evitino dai possessori degli animali, passiamo a descrivere le diverse malattie ed i sintomi delle medesime, acciò conosciute a colpo di occhio dall'Autorità Municipale, sappia vietarne la pubblica macellazione e lo spaccio. Adopereremo in questa descrizione la maggior possibile chiarezza, acciò la teoria venga facilmente ravvisata nella pratica.

§. II.

RAGGUAGLIO DELLE PRINCIPALI MALATTIE E DEI LORO SINTOMI CHE SI MANIFESTANO NEGLI ANIMALI.

Fra le malattie che possono manifestarsi negli animali bovini se ne annoverano cinque che sono le più frequenti e le più dannose, e che hanno caratteri più pronunziati, cioè:

I. La febbre flogoso cangrenosa carbuncolare.

II. La peripneumonia cangrenosa, maligna ed epizootica.

III. La infiammazione cangrenosa delle fauci, o ancina flogosa cangrenosa

IV. La glossantrace o cancro volante.

V. Le afte e le affezioni aftose.

Additeremo i caratteri di queste malattie, e ne descriveremo i fenomeni.

ART. I.

DELLA FEBBRE FLOGOSO-CANGRENOSA CARBUNCOLARE.

N. 1. Definizione della malattia.

Questa malattia ch' è la più grave e la più micidiale delle affezioni così dette carbonchiose, ha ricevuto infinite denominazioni o dedotte dall' analogia di talune sue modificazioni colle febbri che affliggono la specie umana o con altre malattie degli stessi animali, e chiamasi febbre *nervosa*, *putrida*, *cangrenosa*, *maligna*, *pestilenziale*, *attassica*, *adeno-nervosa*, *tifo carbuncolare*, *tifo contagioso;* o fondate sulle moltiplici irregolarità che ne accompagnano il processo, sulla violenza della indole, oppure sugli organi viscerali, i quali a seconda de'casi rimangono più particolarmente affetti, e quindi allorchè il male si sviluppa e procede sen-

za veruna apparizione di tumefazioni carbonchiose dicesi *morbo*, *morbetto*, *male maligno*, *morbino*, *milzone*, *mal di milza*, *malazzo*, *mal lorvetto*, *mal sanguigno*, *piscia sangue* o *piscia brutto*. Che se poi la malattia è accompagnata da antraci o tumori carbonchiosi, allora bisogna distinguere; o appariscono nella faccia interna della coscia, e dicesi più generalmente *inguinaglia cangrenosa*; o s'ingenerano nella parte anteriore del torace, ed appellasi *anticuore*; o manifestansi nelle vicinanze della gola, o sulle mascelle, ed è nomata *strangolina*, *strangolione*, o *squinanzia cangrenosa*.

Questa febbre *flogoso-cangrenosa carbuncolare*, di acutissimo andamento, è quasi generalizzata in tutte le regioni di Europa, ed assale più particolarmente il grosso bestiame.

N. 2. Sintomi che ne indicano la invasione.

Il primo periodo della febbre *flogoso-cangrenosa carbuncolare*, che può chiamarsi il periodo della invasione, è il più lungo della malattia, imperocchè suol durare tre, quattro, ed anche un numero maggiore di giorni. Esso si annunzia nell'animale per mezzo di segni apparenti e palpabili, e sono la malinconia, l'abbattimento, la freddezza delle orecchie e delle estremità, una istantanea e frequente svogliatezza nel mangiare, l' alterazione della ruminazione; inoltre il pelo diventa asciutto, e la pelle più del solito aderente alle costole. Nelle vacche poi questa febbre diminuisce la separazione del latte, fa crescere la tristizia, ed è accompagnata da interrotti sospiri, da incipiente infiammazione degli occhi, e da lagrimazione.

Questi sintomi non curati dai custo-

di del bestiame, per non conoscerne l'importanza, sono appunto quelli che meritano maggiore attenzione, perchè trascorso il primo periodo della febbre, non rimane quasi mai riparo alla rapidità ed alla violenza degli effetti di così grave malattia.

N. 3. Sintomi del secondo periodo in cui si sviluppa il male.

Nel secondo periodo, che viene generalmente considerato come la manifestazione della malattia, gli animali sono assaliti da febbre più o meno gagliarda, accompagnata da brividi di freddo, da orripilazione, e da sommo abbattimento, il quale li riduce fino a sdegnare il cibo, e ristagna la separazione del latte. La maggior parte degli animali in tale periodo presentano gli occhi rossi, infiammati, lucidi, fissi, sporgenti; la bocca urente; la lingua secca e ruvida più del naturale; la punta del naso e gli orifizî nasali

aridissimi ed oltremodo sensibili; la membrana pituitaria rossa ed infiammata; la respirazione affannosa; i movimenti dei fianchi celeri e depressi. Di più le urine diventano scarse, chiare o rosseggianti; le materie fecali più consistenti e nericce; le pulsazioni del cuore e delle arterie oltremodo rapide e più o meno vibrate; il pelo si rabuffa; la pelle fortemente attaccasi ai sottoposti muscoli: in buoni conti gli animali danno apparentissima dimostrazione di dolore.

N. 4. Costituzione de' tumori o antraci carbonchiosi.

Quando gli enunciati sintomi sono giunti al più alto grado d'intensità, il che ha luogo dopo quindici od al più venti ore, se, come qualche volta succede, l'animale non succumbe prontamente alla violenza della malattia, allora comincia a manifestarsi esternamente sopra l'una o l'altra delle di-

verse parti del corpo una tumefazione flegmonosa, ossia infiammatoria, la quale cresce rapidamente, ed acquista un maggiore o minor volume, secondo che le parti dove si manifesta sono più o meno abbondanti di tessuto cellulare, ed anche secondo il grado della intensità febbrile. Siffatto tumore, che nella febbre flogoso-cangrenosa carbuncolare è quasi sempre unico, produce dolori acutissimi, e quando si manifesta alle parti inferiori fa zoppicare gravemente gli animali, e gli obbliga a giacere, soprattutto se insorge e si sviluppa alle estremità posteriori.

N. 5. Influenza de' tumori sull' andamento e stato del male.

All' apparizione di una tale tumefazione o congestione, che può chiamarsi flogoso-cangrenosa, la quale nemmeno coi soccorsi dell' arte passa mai ad una salutare risoluzione, e rarissime volte ad una buona suppurazione, la malat-

tia rendesi all' istante funesta. Nell'atto che cessa l'accrescimento del volume della tumefazione, scema quasi istantaneamente la violenza dei sintomi universali; ma un tale stato di apparente miglioramento, prodotto dalla estrema oppressione del principio vitale e dalla disorganizzazione, la quale principia colla calma mortale de' movimenti circolatori e de' fenomeni sensitivi fino allora portati ad un grado di attività eccessiva, è di poca durata, giacchè dopo tre o quattro ore al più, questo miglioramento viene accompagnato dalla insensibilità, dalla prontissima diminuzione delle tumefazioni, e dallo scemamento di celerità della pulsazione del cuore e delle arterie, le quali in vece si fanno più concentrate, più deboli, ed interpolate da frequentissime intermittenze.

N. 6. Sintomi del terzo periodo in cui succede ordinariamente la morte dell' animale.

Il freddo delle orecchie, della punta del naso, delle estremità, e successivamente quello universale in tutta l' estensione del corpo, l' infossamento degli occhi, l' ansietà, le difficoltà del respiro, e l' eccessiva prostrazione delle forze vitali; annunziano il compimento del terzo periodo, e terminano l'esistenza dell' animale trenta, quaranta od al più sessanta ore dopo il principio del secondo periodo della malattia.

Nella maggior parte degli animali, poche ore prima della morte, le dejezioni fecali divengono sciolte, nere, fetide, ed in alcuni l' intestino retto appare rovesciato e livido.

N. 7. Effetti degli antraci carbonchiosi sulle parti dove si manifestano, e sulle regioni dove riescono più pericolosi.

Gli effetti derivanti dagli antraci e tumori carbonchiosi sono talmente pronti e potenti sulla parte dove si manifestano, che qualche volta la cangrenosa degenerazione che li accompagna arriva persino ad offendere la propria sostanza delle ossa e delle cartilagini sottoposte. I più pericolosi luoghi dove nascono gli antraci sono le vicinanze della gola, le parti anteriori e laterali del torace, e gl' inguini. Nel primo caso la flussione morbosa e la degenerazione cangrenosa si propagano alle fauci: nel secondo alla cavità toracea, ed offendono gli organi della respirazione e della circolazione: nel terzo si estendono non di rado alle parti rinchiuse nella cavità addominale.

I descritti sintomi offrono nel corso del primo periodo picciolissime irrego-

larità, ma nel secondo e terzo periodo vanno soggetti a non poche anomalie. Negli animali in cui la febbre flogoso-cangrenosa carbuncolare non è accompagnata da antraci o tumori carbonchiosi alle parti esterne, come spesso accade ne bovini robusti e giovani, ne' quali il processo flugoso-cangrenoso si stabilisce in alcuni de' principali visceri, il secondo periodo si annunzia violentissimo, ed è preceduto da una disorganizzazione talmente rapida, che li fa perire oppressi da orrende convulsioni, ed in istato di estrema agitazione in meno di quindici o venti ore; anzi succede qualche volta di vederli succumbere come colpiti dal fulmine, senza che abbiano dato alcun sintomo di malattia, e medesimamente mentre sono al pascolo, per le strade, ed al lavoro. Per lo contrario negli animali più avvanzati in età e meno vigorosi, la malattia non progredisce con tanta rapidità, le reazioni organiche riescono meno violenti, ed

il carattere flogistico ed infiammatorio diviene meno distinto, oppure fugace ed appena percettibile. Gli antraci carbonchiosi negli animali di età avanzata offrono ordinariamente intumescenze enfisematiche prodotte da flussioni sanguigno-sierose più estese, ed accompagnate dallo svolgimento de' principî gazosi; e passano meno prontamente alla degenerazione cangrenosa, e qualche volta anche alla suppurazione.

N. 8. Lesioni che si scontrano negli animali soggiaciuti alla violenza della malattia.

I guasti che si osservano nello sparare gli animali morti di febbre flogoso-cangrenosa carbuncolare, sono maggiori o minori in ragione delle diverse fasi che ne accompagnano l'andamento. Ne' casi che nel corso della malattia siensi manifestati antraci o tumori carbonchiosi, le lesioni interne non sono tanto estese sopra gli organi

contenuti nelle cavità viscerali, e talvolta presentano i soli effetti necessariamente derivati dall' intensità delle reazioni generali e dalla violenza del processo flogistico portato ad altissimo grado, e tendente alla prontissima distruzione delle azioni vitali. Se poi nel corso della malattia non comparisca, non siasi manifestata alcuna flussione, allora gli effetti di essa si osservano più generalmente operarsi, e più o meno estesi sopra i visceri. Le parti che si veggono più offese sono le cellulose e le membranose, come le meningi, la pleura, il mediastino, gli organi della digestione, e precisamente il tubo intestinale.

Nel tessuto cellulare sotto-cutaneo ed intermuscolare, e su i differenti organi del petto e dell' addomine, si veggono macchie nere, dette cangrenose, ed infiltrazioni di una sierosità gelatinosa sanguinolenta, principalmente intorno ai tumori carbonchiosi ed alle glandole linfatiche, le quali sono per

lo spesso più o meno ingorgate, ed alle volte nere come il carbone. La membrana mucosa è ordinariamente rossa o violacea, e sparsa sovente di piccole esulcerazioni, le quali avevano fatto dare alla febbre cangrenosa-carbuncolare in alcuni casi il nome di *morva acuta*. Si scoprono tracce d'infiammazione nella membrana mucosa dell'esofago, de' ventricoli e del canale alimentare, il quale alle volte scontrasi sparso di una quantità maggiore o minore di sangue fluido e nero. La milza è nella maggior parte de'casi ingorgata anche di sangue nero. I reni sono pure alle volte infiammati, ed il tessuto cellulare che li circonda è infiltrato e livido. Il cuore è molle, presenta sopra le due superficie, principalmente sulla interna, macchie nere più o meno estese. I grossi vasi sono ripieni di sangue sciolto e nero, ed i polmoni costantemente inzuppati di sangue dello stesso colore. In fine molte volte nella cavità dell'addomine, e medesimamente in quella del

torace si trovano spandimenti di sangue, o di una sierosità sanguinosa.

ART. II.

DELLA PERIPNEUMONIA CANGRENOSA MALIGNA ED EPIZOOTICA.

N. 1. Definizione della malattia.

L' infiammazione de' polmoni e della pleura, la quale complica così frequentemente le febbri *flogoso-cangrenose*, ed anche alle volte le nervose irritative perniciose, si manifesta o sola, o riunita alle altre infiammazioni in una maniera epizootica, e con una tendenza manifestata alla degenerazione cangrenosa, ed è per tal ragione che quando assume tali caratteri, ha avuto il nome di *peripneumonia maligna* e cangrenosa. Questa malattia attacca principalmente gli animali bovini soprattutto nella primavera e nell' autunno, tempo in cui l' irregolarità e le frequenti al-

ternative delle vicende atmosferiche predispongono appunto l'apparecchio della respirazione a divenir la sede delle morbose flussioni e delle flegmasie, le quali accompagnano e contraddistinguono le affezioni carbonchiose. Quanto alle cagioni od alle potenze nocive generali che determinano la predisposizione a tal morbo, esse sono, sì per questo, sì per gli altri di siffatto genere, sempre le medesime, cioè la cattiva alimentazione, le acque corrotte, ec., che si sono per noi esposte sulle nozioni preliminari intorno alle cagioni morbose degli animali.

N. 2. Sintomi del primo periodo.

I sintomi che annunziano la peripneumonia cangrenosa, independentemente dai segni comuni a quasi tutte le malattie acute degli animali, sono nel primo periodo, il polso piccolo, duro, molto frequente, e qualche volta irregolare; l'agitazione de' fianchi; il

calore della bocca ; la sete ardente ; l' aridità della lingua. Altri indizj di questa malattia sono la tosse forte e frequente; le materie fecali per lo più solide e nere, ma alle volte liquide, nericce e fetide; le urine rare, spesso torbide, e di odore più ingrato.

N. 3. Sintomi del secondo periodo.

Nel secondo periodo i sintomi si aggravano, e la malattia cresce notabilmente d' intensità. La sensibilità della spina, e soprattutto della regione lombare, è tale che l' animale si risente moltissimo. Quando si pigia o si comprime nelle indicate regioni tiene la testa allungata; ha gli occhi gonfi e lagrimosi; si manifestano contrazioni spasmodiche alle nari; scroscia i denti; la tosse diviene frequente e come convulsiva; le cavità nasali e della bocca tramandano una materia sanguigna rossiccia. La circolazione del sangue e la calorificazione offrono in questo periodo

grandi irregolarità: l'animale più non si corica ed appena coricato si rialza.

N. 4. Sintomi del terzo periodo.

Nel terzo periodo il polso è piccolo e molto debole; la pupilla dilatata; gli occhi torbidi come appannati; la respirazione è molto frequente; i fianchi sono ritratti; l' estremità avvicinate; la spina insensibile; le dejezioni alvine, sciolte, nere e fetide: sopraggiunge il vantolo, e l' animale muore al più tardi tra il quinto o settimo giorno, e qualche volta in uno o due giorni.

N. 5. Lesioni che s' incontrano dopo morti gli animali nella cavità del petto.

Allo sparo degli animali si osservano nella pleura e nel pericardio spandimenti di un liquido sanguigno e sieroso. I polmoni sono inzuppati di sangue, e più o meno alterati nel colore

e nella consistenza, essendo ora rosso-lividi, ora macchiati di nero, ed ora fradici e come cangrenati; il che dipende dalla violenza con cui si è stabilita la flussione sanguigna, dalla durata della malattia, e dallo stato anteriore dell' apparecchio polmonare. Le aderenze dei polmoni alle costole, al pericardio, al diaframma, le purulenti trasudazioni non s'incontrano che quando il periodo infiammatorio siasi più o meno prolungato, e la malattia estesa a più giorni. Quanto poi alle suppurazioni, alle vomiche ed alle degenerazioni tubercolose, di cui parlano gli autori, esse sono o il risultamento d' infiammazioni croniche e di alterazioni da cui il polmone era già prima attaccato, o la conseguenza della così detta *polmonia*, ossia infiammazione del polmone, che tende allo stato cronico ed alla suppurazione. Offresi di frequente il caso che nella medesima regione, mentre parecchi animali vengono affetti dall'infiammazione maligna o cangreno-

sa de' polmoni, altri il sono dalla pneumonia tendente allo stato cronico. I visceri dell'addomine danno pure tracce evidenti d'infiammazioni, e le alterazioni del sangue, e le lesioni del cuore sono le stesse di quelle prodotte dalla febbre flogoso-cangrenosa carbuncolare.

ART. III.

DELLA INFIAMMAZIONE CANGRENOSA DELLE FAUCI, O ANGINA FLOGOSO-CANGRENOSA

N. 1. Definizione della malattia.

La infiammazione cangrenosa delle fauci, gravissima come le altre, per la violenza del suo corso e per la rapidità con cui determina la soffocazione degli animali, assale più frequentemente gli animali bovini anche in primavera ed in autunno, particolarmente nelle regioni umide e nelle pianure dove esistono pascoli bassi e paludosi.

N. 2. Sintomi che annunziano l' infiammazione delle fauci.

I sintomi che dinotano la infiammazione delle fauci sono i leggieri accessi febbrili che assalgono l' animale, accompagnati da tristezza, da abbattimento, e tratto tratto da lieve difficoltà di respiro, ai quali accessi febbrili succedono l' infiammazione e la tensione dolorosa della gola, che si gonfia più o meno esternamente, e si rende secca ed urente.

N. 3. Aggravamento de' sintomi.

L' animale nello stato d' infiammazione delle fauci può appena muovere la testa che tiene allungata, e prova una gran difficoltà nell'inghiottire. Allo svilupparsi della infiammazione alla gola, crescono alquanto le febbri e l' affanno; ma il rapido abbattimento dell' azione vitale, determinato ad un tempo e dalla degenerazione dell' infiam-

mazione e dalla difficoltà della respirazione, è tale che quarantotto od al più sessantotto ore dopo il principio della malattia diminuisconsi i movimenti febbrili e la esaltazione organica; ma non la prostrazione delle forze, renduta vieppiù apparente dalla difficoltà del respiro, e dalla depressione de' fianchi. In questo periodo cresce il gonfiamento della gola, ma dileguandosi i sintomi dell' infiammazione gl' integumenti si fanno più morbidi e meno tesi, cedono facilmente alla compressione, e si appalesa all'occhio la degenerazione della morbosa flussione, ed il suo passaggio dallo stato infiammatorio a quello della suppurazione e della cangrena.

Accade qualche volta che dall' una e dall' altra narice o da tutte e due nello stesso tempo si stabilisce lo scolo di una materia saniosa giallognola, o cinerea, fetida e talora tinta di sangue, la quale quando non esce naturalmente dalle cavità nasali, o dalla bocca,

o non fassi evacuare mercè i soccorsi dell'arte, distrugge ed altera l'abbondante tessuto cellulare posto intorno alle trombe gutturali, penetra nella laringe e nell' esofago, e soffocando l' animale lo uccide senza gravi convulsioni, verso il quarto o quinto giorno della malattia. Nei casi più rari, quando l' infiammazione passa allo stato di moltiplicazione e di cangrena, senza che si stabilisca alcuna suppurazione, i sintomi generali sono molto più intensi, e la morte più pronta, e più violenta.

N. 4. Alterazione degli organi dopo la morte degli animali.

Allo sparo degli animali si scontrano nelle fauci abbondanti raccolte di materia saniosa sanguigna, e la membrana mucosa che la tapezza, di colore grigio livido o nericcio, è distrutta più o meno dalla mortificazione e dalla cangrena. In alcuni animali la

morbosa flussione, estendendosi addentro della trachea e dell'esofago, distrugge parimenti ed esulcera la membrana mucosa di questi condotti sino ai polmoni ed al ventricolo, o ventricoli. In questa forma di affezione flogoso-cangrenosa l' esaltazione flogistica e la flussione morbosa consecutiva, essendo ordinariamente limitata alle fauci ed alla gola, i visceri della cavità del petto e di quella dell' addomine non rinvengonsi mai così gravemente alterati come nelle affezioni flogose-cangrenose delle quali abbiamo fatto parola.

ART. IV.

DEL GLOSSANTRACE O CANCRO VOLANTE.

N. 1. Definizione della malattia.

Il glossantrace o cancro volante è un' affezione carbonchiosa, che attacca la lingua ed il palato della maggior

parte degli animali erbivori. I sintomi e le lesioni con cui questa malattia si presenta sono ora specie di flittene, ossia piccole vessiche membranose pallide, livide o nere che si lacerano ed esulcerano appena dopo la loro apparizione, ora grosse pustole convesse ritondate o bislunghe, nelle quali si raccoglie un liquore sanguigno. A queste pustole o flittene succedono ulceri più o meno estese, soventi cangrenate a margini callosi, che rapidamente progrediscono e generano un umore molto fetido. Allorchè le ulceri stanno sulle parti laterali, superiori ed inferiori della lingua, quest' organo alle volte considerevolmente si gonfia, ed al momento in cui si manifesta la malattia è sovente rosso ed infiammato. Nella maggior parte de' casi la febbre si sviluppa sol quando le ulceri sieno in parte progredite. Allora l' animale diviene tristo ed oppresso, rifiuta il cibo, cessa di ruminare, e nelle femmine si arresta la separazione del lat-

te, e se non si proccura di troncare il corso del morbo, la lingua si distrugge e cade a pezzi; la cangrena si propaga successivamente alla laringe ed alla faringe, si manifestano le convulsioni, e l'animale prontamente muore.

N. 2. Alterazioni delle parti dopo la morte degli animali.

Allo sparo degli animali oltre ai guasti della lingua e delle parti vicine, trovansi macchie nere nell'esofago e nel panzone, ed il polmone è ingorgato di sangue nero. Allorchè le pustole sono situate sul palato la membrana pituitaria rinviensi come cangrenata.

Art. V.

DELLE AFTE, E DELLE AFFEZIONI AFTOSE.

N. 1. Definizione della malattia.

Le afte sono esulcerazioni che si manifestano nella bocca alla faccia interna delle labbra e delle guance, alle gengive, alla lingua, alle fauci, e sono accompagnate da un grado maggiore o minore d'infiammazione e d'irritazione della membrana mucosa, le quali ora si limitano alle anzidette parti, senza che lo stato generale dell'economia apparisca di essere, o sia almeno molto alterato, ed ora si estendono non solo al rimanente del canale alimentare, ma all'apparecchio della respirazione, nel qual caso vi si aggiunge uno stato più o meno grave di alterazione dell'economia, e principalmente delle funzioni di secrezione.

N. 2. Le afte ravvisate quai sintomi di altre malattie.

Le afte si presentano spesso quai sintomi particolari ed accidentali nel corso di alcune malattie acute o croniche. Questo avviene se palesansi nel tifo contagioso del grosso bestiame e negli ultimi periodi della ftisi o pneumonia cronica e della morva. Ma quello importa soprattutto d'indicare in queste istruzioni, è che le afte possono, sotto l'influenza di certe constituzioni atmosferiche e di particolari cagioni morbose, regnare in una maniera epizootica, assalire più specie di animali, ed essere accompagnate da una febbre irritativa od infiammatoria, più o meno grave secondo la disposizione degli animali, ed in alcune circostanze anche della degenerazione flogoso-cangrenosa: allora l'affezione aftosa è capace di propagarsi dall'animale all'uomo. Di questo pericolo non si teme ne' casi ordi-

nari, poichè allora il carattere contagioso delle afte riesce nocivo ai soli animali della specie in cui si manifesta.

N. 3. Primo periodo, e sintomi generali.

Al pari di tutte le morbose affezioni febbrili accompagnate da eruzioni pustolose, le afte offrono nel loro corso diversi periodi più o meno prolungati e distinti.

Nel primo periodo avvi perdita di appetito, febbre di varia ardenza, tristezza, inarcamento del dorso, rigidezza delle membra, orripilazione, freddo e caldo alternativo. Di più gli occhi mostransi injettati, l'alito è urente, la membrana mucosa della bocca fassi di color rosso vivo, le urine divengono cariche, e le materie fecali sono poco dissimili dallo stato naturale.

N. 4. Secondo periodo: eruzione delle afte.

Nel secondo periodo, che incomincia il terzo o quarto giorno, li descritti sintomi generali e la febbrė aumentano d'intensità, e l'eruzione aftosa principia a manifestarsi alla bocca, alla lingua, alle fauci, tal volta anche alle narici ed alle labbra; la deglutinazione si rende difficile, e gli animali immagriscono sensibilmente. Le pustole alle volte moltiplicansi talmente che abbracciano tutta la faccia interna della bocca e delle fauci. Esse sono ora rotonde, ora irregolari, ora grosse quanto un grano di miglio, di fromento, o di un pisello: hanno ordinariamente un colore bianco cinereo, si riempiono di un liquore trasparente, di tratto in tratto opago e talvolta rossiccio; ma è rarissimo che divengano livide o nere, e passino alla degenerazione cangrenosa.

N. 5. Terzo periodo: essiccazione delle pustole.

Nel terzo periodo, se la malattia è leggiera, le pustole si essiccano e formano delle croste, le quali cadono verso il settimo ed ottavo giorno. Nei casi più gravi, e quando le forze dell'economia sono profondamente alterate, siccome avviene negli animali vecchi, estenuati dalle fatiche, o mal nudriti, e la morbosa irritazione trovasi estesa alla membrana mucosa del canale alimentare, manifestansi le diarree biliose, gli animali divengono molto più magri, e la caduta delle croste ha luogo più tardi.

Nella malattia aftosa quando l'esulcerazione della bocca comincia ad essiccarsi, compariscono per lo più tumori vescicolari più o meno infiammati, alla biforcazione od alla faccia interna delle unghie, le quali si screpolano ed esulcerano: allora cessa ordi-

nariamente la febbre, ritorna l' appetito, e si vanno gli animali ristabilendo gradatamente in tutte le funzioni.

Fatti chiari i caratteri ed i sintomi delle principali malattie animali, rimane un ultimo oggetto a cui convien portare seria attenzione, ed è quello del sotterramento degli animali morti per effetto di malattie carbuncolari. Ci spediremo da questo punto nel seguente paragrafo.

§. III.

DEL SOTTERRAMENTO DEGLI ANIMALI MORTI PER EFFETTO DI MALATTIE CARBUNCOLARI.

Il precetto delle regole sanitarie, di non dover servire per uso alimentario le carni di animali morti naturalmente per effetto di qualsivoglia malattia ancorchè non contagiosa, induce la conseguenza che qualunque animale morto

di malattia debb' essere sotterrato. Or siccome in questo caso si ha soltanto per oggetto di prevenire i cattivi effetti che sopra i corpi sani producono l'esalazioni risultanti dalle putride fermentazioni delle sostanze animali in decomposizione ; così il sotterramento degli animali eseguir si deve ne' luoghi che i proprietari crederanno più convenienti, e senza che i cani possano andarli a disotterrare. Ma quanto al bestiame morto di affezione carbuncolare, per cui evvi inoltre l' oggetto sommamente importante di arginare le fatali conseguenze della contagione, il sotterramento richiede maggiori vigilanze. Esso fa di mestieri che si effettui colle seguenti cautele.

Le fosse debbono praticarsi in luoghi poco frequentati, lontani dalle stalle e dalle altre abitazioni, ed avere la profondità di dodici palmi almeno. I cadaveri si ripongono nelle fosse tagliati in maniera che dal loro collocamento risulti una superficie uguale all' altezza

di circa tre palmi al di sopra del fondo della fossa. Ciò fatto si gitti su i cadaveri calce viva all' altezza di un palmo circa, e su la calce si versi una proporzionata quantità di acqua. Eseguito ciò si cominci a riempir la fossa servendosi prima della terra più superficiale, o di quella più vicina all'orlo della fossa, e si usi la precauzione di batterla ben bene a mano a mano che va terminandosi il colmamento, badando a non lasciare su i margini della fossa veruna traccia di sangue, e di altre materie animali provenienti dagl' infetti cadaveri. Finito il colmamento si chiuda il dintorno della fossa con siepe od altro steccato in modo da impedirne l' accesso od agli uomini, od agli animali.

Nè occorre dire che il pericolo del contaggio potendo produrre triste conseguenze, è indispensabile che il sotterramento degli animali morti di malattia carbuncolare debbe eseguirsi in presenza dell' autorità municipale, acciò

tutte le additate precauzioni sieno esattamente osservate.

Pervenuti al termine del nostro lavoro ripetiamo la protesta di già fatta nell' avvertimento preliminare di non esser noi da tanto da poter presumere di avere veterinariamente scritto; ma quello di che possiamo far fede si è che il buon volere di giovare alla pubblica salute ha guidato la nostra penna. L'amor proprio ci persuade di essersi da noi adempito a tale rilevante oggetto, il perchè se da una parte ha desso imperiosamente comandato di confessare la insufficienza nostra, dall'altra ci ha fatto seguire nella proposta meta le orme ed i dettami de'più classici scrittori della materia; quindi a nulla di nuovo o di peregrino avendo dato sede nel presente lavoro, ma a nozioni conosciute, semplici e della più facile intelligenza, il merito che ci arroghiamo è quello di averle esposte, e vogliamo sperare che in grazia dello scopo ne otterremo un sincero compatimento.

« *Rapporto fatto a sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Colangelo, Presidente della Giunta di Pubblica Istruzione, dalla Facoltà del Reale Stabilimento Veterinario di Napoli, in data de' 18 ottobre 1834. n.° 253.*

» Riunitasi la Facoltà Veterinaria si è letto un officio di Sua Eccellenza Reverendissima in data de' 27 settembre ultimo, n.° 1557, col quale trascrive una ministeriale di S. E. il ministro degli affari interni, in data de' 20 dello stesso mese, in cui ordina a questa Facoltà di dare il parere su di uno scritto del Signor D. Agnello Toscano, Vice-cancelliere comunale di Capua.

» Questa Facoltà, in riscontro ed adempimento di tali ordini superiori, rispettosamente fa conoscere di aver letto tale scritto, e di averlo trovato utilissimo allo scopo pel quale è stato fatto, cioè d'istruire gli Eletti che sopraintender devono all'interessante oggetto della macellazione di quelli animali, che servono all' uomo di nutrizione.

» È poi molto lodevole lo spirito filantropico dell'autore, il quale senza essere veterinario ha avuto il pensiero, ed ha eseguita la fatica di compilare simili utili istruzioni, mosso sem-

plicemente dal sentimento di fare un bene alla sua patria ed alla umanità. In conseguenza di ciò la suddetta Facoltà trova molto vantaggioso, che tale operetta venga stampata e sparsa per tutte le Comuni.

Firmati — *Vincenzo Fimiani*
Crescenzo Rispoli
Vincenzo Mazza
Francescosaverio Scarpati
Giuseppe Valentini
Francesco Petrunti
Cav. Antonio Nannula

L' Eccellentissimo Ministro degli affari interni, a cui venne sottoposto dalla prelodata Eccellenza Sua Reverendissima il soprascritto rapporto della Facoltà veterinaria, e l'opuscolo in parola, si degnò approvarlo, e con autorevole foglio del 24 gennajo 1835, diretto a' Signori Intendenti, manifestò il suo desiderio che fosse agevolato lo spaccio di tale utile opera per i Comuni del Regno, al prezzo di grana 50 per ciascuna copia.

Capua addì 3 Febbrajo 1835.

SIGNORE

» Il Signor Intendente della provincia, con suo venerato foglio del 31 or caduto gennajo, 1.° Officio, Segretariato generale, n. 1950, mi soscrive così:

» Signor Sindaco — Essendosi trovato utile
» dalla Facoltà veterinaria l' Opuscolo com-
» posto da cotesto Vice cancelliere D. Agnello
» Toscano, sull' epizoozia bovina, ed essendosi
» degnato l' Eccellentissimo Ministro degli
» affari interni, con autorevole carta del 24
» corrente, di permetterne la stampa e la dira-
» mazione per i diversi Comuni, così Ella
» farà tanto noto al Signor Toscano medesimo,
» acciò si conferisca in questa Intendenza
» per combinare quanto si conviene — Per
» l' Intendente. — Il Segretario generale — E.
» Winspeare.

» Con piacere le manifesto tutto ciò, perchè le serva di regolamento, e di sprone per occuparsi sempreppiù in opere di pubblica utilità.

Firmato. — Il Sindaco di Capua

Barone di Montanaro

INDICE

SULL' INCERTEZZA DE' SEGNI

DELLA

PERITONITE

E SOPRA UN NUOVO CARATTERE DI QUESTA MALATTIA